

A DOMANDA RISPONDO

FURIO COLOMBO

Migranti, lasciata sola l'Italia si vuole vendicare

CARO COLOMBO, noto un incattivimento dell'Italia e degli italiani. Gli italiani non tollerano, neppure in un periodo di guerre, di fughe, di stragi, un immigrato su mille cittadini (questa è la proporzione al momento). L'Italia è stufa di salvare e parla di "rimpatriare", come se ciascuno dei dispersi del mondo avesse una patria da ritrovare.

GIOVANNA

"RIBUTTIAMOLI IN MARE". Forse era inevitabile, dopo la lunga, interrotta appassionata predicazione di Salvini, Casa Pound e ogni partito disponibile al momento che la collera si estendesse come una macchia sporca contro famigliole scampate alla guerra. Il Papa non fa in tempo a dire un mite pensiero sulla misericordia e il dovere di accogliere, che subito un coro insensato di grida delle bande della rabbia, conquista "equal time" alla Tv e alla radio e dovunque sparge notizie false su arrivi, accoglienze, costi, malattie (che ci portano) e soldi che si prendono, rubando ciò che spetta agli italiani. Non si sa di che cosa parlino perché, se per un miracolo di Minniti e Mogherini, l'Italia si svuotasse all'improvviso, e festosi yemeniti ritornassero nello Yemen, nostalgici siriani ritornassero ad Aleppo e somali attratti dalle loro tradizioni ritrovassero le loro baracche (sempre che il Sudan sia gentile durante l'attraversamento, sempre che le autobombe esplodano altrove), se questa favola dei nostri politici si realizzasse, seguendo l'affettuoso sentiero del cosiddetto "rimpatrio", nessun italiano riceverebbe un euro in più, nessuna casa (che non c'è) diventerebbe disponibile, e i pendolari non si ritroverebbero improvvisamente seduti e felici in comodi treni climatizzati, puntuali, veloci. Gli immigrati non c'entrano nulla con il nostro destino, ma Minniti è svelto e ha capito. Poiché non siamo in grado di fare nulla per migliorare la vita degli italiani, imponiamo un bel "giro di vita" (piace l'espressione decisa) e cominciamo il gioco del rimpatrio, che naturalmente è una crudele presa in giro, e anche un po' il gioco del gatto col topo, per tutti coloro che, se il "rimpatrio" riuscisse davvero, sarebbero immediatamente condannati a morte. Ma Minniti conosce il fatto suo. Da una parte cerca bande libiche da travestire da soldati, proclamarli gli unici e veri e incaricarli di fermare "il traffico di carne umana". Per il giusto compenso ci penseranno loro. Dall'altra parte si creano in Italia i "Centri di rimpatrio", uno ogni regione. Le pratiche andranno veloci e senza appello (praticamente decisioni arbitrarie) che però prenderanno sempre un anno di tempo. Ma attenzione. In quell'anno ragazzi e ragazze che credevano di fare una scampagnata in Italia, lavoreranno gratis, non solo senza compenso, ma senza diritti e senza garanti, e le fogne hanno sempre bisogno di lavoro. Sarà un piacere, per molti di loro, se si pensa che le "Case di Rimpatrio" saranno costruite in luoghi isolati, chiuse come prigioni e separate dai cittadini che non ne possono più perché il Paese (con un immigrato ogni mille abitanti) "sta per scoppiare". Finalmente l'Italia, guidata da quelli come Salvini (ma attenzione, non si può più nominare un solo partito che non stia al gioco del calcio in culo ai migranti) ha trovato i suoi nemici e non ha dubbi sul come trattarli.

